



Bolivia, Dicembre 2014

*Carissimi Amici e Carissime Amiche!*

*Il Natale è ormai alle porte e noi vi sentiamo parte della nostra famiglia. Con i pensieri e con i volti desideriamo che entriate dentro la nostra vita quotidiana, che voi sostenete con affetto, soprattutto in questo periodo che ci ricorda l'entrata del Signore nella nostra storia quotidiana dell'umanità, mistero che continua a superarci e a sorprenderci.*

*Che questi pensieri e questi volti siano l'espressione concreta del nostro grazie per ognuno di voi e per le vostre famiglie. BUON NATALE!*

### **Alle soglie di qualcosa o di qualcuno, i pensieri e i volti che ci illuminano... e il grazie che li rende reali e veri**

... Sono appena uscito dallo studio del medico. Mi ha mostrato le crude immagini della laringobroncoscopia di **Claribel**, la bimba di 3 anni che abbiamo conosciuto alcuni mesi fa in ospedale. Cammino per strada di ritorno a casa e il pensiero –contraddittorio- va al Natale ormai prossimo. Il tumore in gola di questa piccola bimba si sta espandendo. La tracheostomia, che le è stata praticata appena ricoverata in ospedale, tra qualche settimana non sarà più sufficiente per garantirle la respirazione. Ci sarà di nuovo un Natale per Claribel? Non trovo risposta e non c'è chiarezza nei medici locali; soprattutto è evidente la loro poca esperienza in situazioni di così estrema gravità. Abbiamo bussato di nuovo alle porte di Ospedali amici –più esperti- in altri Paesi, ma per il momento ci è stato negato l'aiuto offertoci in altri casi. Rivediamo il volto di Claribel, così come ci accoglie ogni volta che la visitiamo in ospedale. Ci corre incontro, in quel lungo corridoio del suo reparto, con le braccia aperte. Non può parlare, ovvio, ma il suo sorriso è come uno spiraglio aperto al cielo dell'innocenza e della simpatia. Ci guardiamo in faccia e non troviamo risposte. Natale si avvicina, significa che i giorni passano... e gli interrogativi si fanno sempre più pressanti. Come è pressante il ritmo di vita e di sorprese che ci coinvolge in queste settimane prenatalizie.



... Anche **Saíd** ha appena compiuto 3 anni. La Giudice dei minorenni, un mese fa aveva autorizzato il ricongiungimento con la sua mamma che purtroppo ha il vizio del bere, ma che si era sottoposta a un trattamento in un centro di riabilitazione durante un anno. Purtroppo, è trascorso solo un giorno e mezzo e la polizia ha incontrato il piccolo rannicchiato e infreddolito, alle due di notte, in un angolo del mercato della città. A fianco, la mamma fradicia di alcool. Di nuovo sottratto alla mamma e questa volta portato da noi. La Giudice è arrabbiatissima: *“Le avevamo dato un'opportunità e dopo appena due giorni ci ha delusi! Sarà ben difficile che il bimbo possa essere affidato di nuovo alla mamma. In tutti i modi, dovrà passare molto tempo!”*.

E noi siamo andati a cercare quella mamma. L'abbiamo trovata piangente e distrutta in un bugigattolo sporco e incredibilmente misero nella periferia della città. *Natividad*, così si chiama la mamma: strana coincidenza in questo suo nome in questo periodo! *“Ho sbagliato, ho sbagliato di nuovo, mi sono fatta trascinare dagli amici, ma voglio bene al mio bimbo, non ha senso la mia vita senza di lui, io non ho nessuno. De nuevo voy a pasar la Natividad sola!”*. Ascoltiamo una storia triste, come tante altre. Ma la Giudice soppesa i fatti, non i sentimenti... Anche noi soppesiamo i fatti: *Saíd* si sveglia tutte le notti alle 3. Si mette a piangere sconsolato e chiama la sua mamma. Tutte le notti!



E allora noi, in questo mese, siamo andati a bussare alla porta della Giudice dei minorenni. Una volta, due volte, tre volte. Tra poco è Natale... Il pensiero va a *Natividad*, all'opportunità fallita che la Giudice le ha offerto. Siamo sinceri: Natale è anche un'opportunità fallita per ognuno di noi, per noi, uomini e donne che ogni anno lasciamo scorrere il Natale e dentro siamo sempre gli stessi, fradici di miseria e di limiti. Quanti Natali sono passati? Quante opportunità al vento? Allora, finalmente, la Giudice mi ascolta perché, forse, la stella di Natale illumina e ci indica una soluzione: scopriamo infatti

che c'è una famiglia di fiducia che può accogliere e proteggere *Natividad* e *Said* durante almeno un anno. E così sabato mattina, mamma e figlio si sono riabbracciati dopo un altro mese di lontananza. Con la nostra macchina li accompagniamo presso questa famiglia di fiducia. Un regalo di Natale in anticipo, con tanta trepidazione...

... Di ritorno, è sabato mattina, passiamo in ospedale a salutare Claribel. Ci avvicina una giovane mamma. Un'altra storia dura condivisa sulla soglia dell'ospedale e alle soglie del Natale. Il suo piccolo, **Gabriel**, di appena 6 mesi, è nato con una grave paralisi cerebrale. Non può deglutire e si nutre con una sonda gastrica, come il nostro Ronald. E' un bebè spastico, con continue contorsioni del corpo. Fa una difficoltà enorme a respirare per il catarro e la saliva che non deglutisce. Povera creatura e povera mamma. Non si può fare molto per lui e in ospedale non lo possono più tenere. La mamma viene da una città lontana, il suo ragazzo l'ha abbandonata e lei non ha la forza di affrontare una realtà così dura, e non sa a chi rivolgersi. Ha solo 19 anni. E' sola e smarrita. Chiamo a casa. Siamo tutti d'accordo, mi dicono: che vengano per un tempo da noi. E così nella macchina, di nuovo, una mamma e un bimbo, Cinthia e Gabriel. In fretta si prepara una stanzetta ben ordinata per loro. Capiamo lo smarrimento e i timori di Cinthia, ma cerchiamo di farle capire che non è sola e che lei è mamma: è l'unica cosa di cui ha bisogno il suo figlioletto. Nella nostra casa tutti i bimbi hanno storie difficili, sono stati abbandonati dai genitori, ma tutti sono accolti con amore e tenerezza. Gabriel ha una gravissima paralisi cerebrale ma il suo cuore batte e sente con forza. Infatti, il piccolo piange tanto per il dolore che sperimenta, ma si tranquillizza subito quando la mamma lo prende in braccio. Ci rendiamo conto che Cinthia guarda stupita il muoversi di tanti bimbi così diversi nella nostra casetta. Parla molto poco. E' smarrita. Domenica pomeriggio decidiamo di fare insieme una passeggiata in città con tutti i bimbi, al mercato in piazza che si veste di Natale. E' una simpatica e originale fila di tante seggiole a rotelle! Cinthia ci accompagna con Gabriel in braccio che dorme quieto. Un pomeriggio sereno trascorso insieme.



... Stamattina, mentre stavo facendo la spesa, arriva un messaggio sul mio cellulare: *"Mi dispiace, ma non sono stata capace di resistere a questa situazione: perdonatemi"*. Ci comunichiamo. Le ragazze che sono in casa corrono subito su in stanza e trovano il piccolo Gabriel solo nella culla, che piange: la mamma l'ha abbandonato e se n'è andata. Non abbiamo parole... Non abbiamo parole e non abbiamo tempo per pensare... Il piccolo ha bisogno di essere cambiato e lavato. Il piccolo ha bisogno di essere accolto.

Abbiamo passato questa notte insieme con Gabriel che sembrava soffocare per il catarro e aveva bisogno costante dell'aspiratore. Tenerlo in braccio, tra la comunicazione sofferta di un pensiero e l'altro, mi ha ricordato con una certa emozione che il Natale è ormai prossimo, anzi, che è già qui... L'abbraccio di questo suo corpo avvolto in calde copertine ma stremato precocemente dalla malattia, il suo volto avvicinato e stretto al mio, dolcemente, mi ha rivelato con amara sorpresa che Gabriel non vede: le sue pupille sono come spente, vuote. Ma abbracciati diciamo sí, insieme, al Natale, nel silenzio della cucina della Casa de los niños, e cogliamo, insieme, l'opportunità e la necessità di farci guidare nella nostra comune cecità da una stella che brilla sopra di noi, che brilla anche per noi.

In questa notte illuminata da questo abbraccio con il dolore mi viene da dire che Natale è già passato davvero, quella volta, tanti secoli fa. Ma nell'infinito del cielo, nel ciclo dell'universo in cui siamo immersi, la stella ritorna, luminosa come un volto. Che bello accorgersene, magari abbracciati insieme.